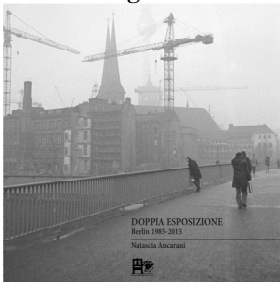


Le Edizioni del Foglio Clandestino, nate nel 2007 come sviluppo quasi naturale dell'esperienza del **Foglio Clandestino** "Aperiodico Ad Apparizione Aleatoria", si occupano oggi di **poesia e narrativa breve**, con una particolare attenzione verso l'aspetto della traduzione. Con il volume **Doppia esposizione. Berlin 1985-2015** viene inaugurata la nuova collana **Gleis 13** con opere che al testo narrativo e saggistico accompagnano una ricca documentazione fotografica.

La pubblicazione è su invito. Nessun impegno economico per la stampa viene richiesto agli autori selezionati. Scegliamo da sempre le carte ecologiche e riciclate appoggiando la campagna 'Scrittori per le foreste' di Greenpeace.

Accanto alla passione per la letteratura è sempre stata forte la volontà di avvicinare, leggere e diffondere poeti e narratori inediti, riscoprire autori dimenticati, riportare la poesia verso i lettori, puntando sulla forza del testo.

**NOVITÀ!** Natascia Ancarani  
**DOPPIA ESPOSIZIONE. BERLIN 1985-2015**  
con 134 fotografie



324 pagine – 20 € – 21 x 21 cm. – ISBN 978-88-940190-1-8

*Gleis 13* – 1. Progetto grafico di D. D'Angelo.

In copertina: *Torre della televisione e Nikolaiiviertel. Gru.* Berlino Est, 1985. Fotografia di P. Woelck.

Retro copertina: *Mitte, Tucholskystraße. Palazzo velato*, Berlino, 2013. Fotografia di E. Papa. Note di F. Romanò e S. Lagrotteria.

**Doppia esposizione. Berlin 1985-2015** è un'opera in cui confluiscono il **saggio narrativo** e il **racconto fotografico**. In essa l'autrice **Natascia Ancarani** ricostruisce la trasformazione di tre quartieri berlinesi dal 1985 ai nostri giorni scegliendo di descrivere alcuni luoghi esemplari come **Potsdamer Platz, Bernauer Straße, Prenzlauer Berg, Kreuzberg**. Tale ricerca mostra in forma critica le metamorfosi della capitale tedesca «*come una doppia esposizione in cui la città scomparsa traluce ancora dalla città appena ricostruita*». Si tratta di una sorta di viaggio tra luoghi, volti e accadimenti in cui emerge la complessità del rapporto tra presente e passato configurando la città anche come «organismo memoriale».

Il testo è corredato da un'ampia documentazione fotografica con **134 fotografie** di M. Hughes, W. Krolow, E. Papa e P. Woelck, dai saggi *Berlino futura* di **Franco Romanò** e *Il rammento di Mnemosyne* di **Sergio Lagrotteria** e da una sezione di **testi poetici** ispirati alla città tedesca (**Kunze, Czechowski, Celan, Heym, Szymborska**). Con **Doppia esposizione. Berlin 1985-2015** le Edizioni del Foglio Clandestino inaugurano ufficialmente la nuova collana **Gleis 13**.

«Le città vivono a lungo. Le loro trasformazioni sono spesso lente e parziali. Molte opere resistono immutate attraverso i secoli e fanno da sponda all'esistenza umana, mutevole e breve. [...] Immaginiamo di tornare in un luogo familiare, dopo anni di assenza, e di ritrovarlo cambiato, tanto da non riconoscerlo. [...] Forse diventerebbe una questione vitale ricordarlo con maggiore precisione, raccogliere vecchie fotografie o testimonianze, raccontare com'era un tempo. [...]

Ho scelto di descrivere pochi luoghi esemplari, Potsdamer Platz, Bernauer Straße, Prenzlauer Berg, Kreuzberg. Luoghi che sono, più di altri, crogiuoli di memorie personali e collettive, di ricostruzioni o trasformazioni. [...] La prospettiva scelta è parziale, volutamente frammentaria e personale. Il libro non traccia grandi affreschi, ma scende nei particolari. Occupa una posizione, spesso scomoda, un punto di vista con cui si può facilmente dissentire».

(Dalla nota introduttiva *Città del ricordo* di **N. Ancarani**)

«**Dal 1989 Berlino è stata una città mito. Anche in passato la città aveva avuto la forza d'attrazione di un mito**, ma per ragioni talmente diverse da sembrare, di volta in volta, un luogo differente. La storia della città è questa dalla seconda metà dell'Ottocento, cioè da quando è diventata così importante e tragicamente decisiva per la storia tedesca ed europea. Il primo spunto per scrivere questa introduzione lo trovo proprio nella giovinezza di questa metropoli. Le grandi città mediterranee sono segnate dal tempo, dalla storia che si portano sulle spalle, per non parlare di quelle del vicino Oriente. Damasco ha più di tremila anni di vita, Roma quasi tremila, mentre le città del grande Nord sono recenti, alcune appena nate. Berlino è fra queste, il monumento più antico della città risale al Settecento, il fazzoletto di terra (quasi un'isola) che si trova a fianco del Municipio della città, è un quartiere fra i più antichi, ma le targhe portano date che risalgono alla seconda metà del Settecento. Berlino è la modernità per eccellenza, l'unica città europea – si dice solitamente – ad assomigliare alle metropoli americane. Storia davvero curiosa, che dimentica un particolare importante e cioè che si tratta del contrario: furono gli architetti della Bauhaus, nei favolosi anni Venti, a inventare l'architettura moderna a Berlino per poi portarla oltre Atlantico dal 1933 in poi, in fuga dalla Germania hitleriana».

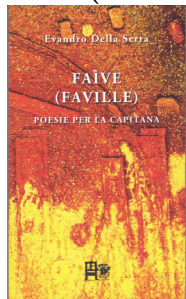
(Dal saggio *Berlino futura* di **F. Romanò**)

«Ogni città ha la sua storia. E Berlino ne ha una molto particolare: esaltante e tragica insieme e con un futuro non ancora compiutamente decifrabile. **L'aspirazione al luogo che ridefinisca la propria identità, la propria storia e il proprio futuro: questo è il compito estremamente difficile che Berlino ha dinanzi a sé.** [...] Il territorio urbano è la cornice, lo scenario delle vicende umane: dell'ethos delle generazioni, degli eventi di grande portata storica, come degli insignificanti episodi quotidiani. Nondimeno, non basta togliere o abbattere un edificio o una statua o qualsiasi altro simbolo (specie se negativo) di una città per cancellare il passato. Come non basta costruire il nuovo per generare una nuova civiltà. **La città, pur essendo un organismo fisico e concreto, è anche un organismo memoriale**, cui volgere lo sguardo per attingere qualcosa che richiede di essere guardato e receipto nuovamente».

(Dal saggio *Il rammento di Mnemosyne* di **S. Lagrotteria**)

**Natascia Ancarani** nata da famiglia contadina a Conventello (Ravenna) nel 1961, ha studiato filosofia a Pavia laureandosi con una tesi su Freud. Insegna lettere nelle scuole superiori.

**Evandro Della Serra**  
**FAÏVE (FAVILLE). POESIE PER LA CAPITANA**



128 pagine – 10 €uro – 13 x 20 cm. – ISBN 978-88-940190-3-2  
*Interno 10* – 3. Grafica di D. D'Angelo. In copertina: digital art work di **El Mod. In esaurimento**

In questa raccolta poetica Evandro Della Serra racconta se stesso attraverso il dialetto di San Donà di Piave, una lingua nativa che meglio esprime la durezza di alcuni aspetti dell'esistenza, una scelta di efficacia, una radice che nasce dal contatto con la vita quotidiana del luogo. La sua scrittura non cerca di piacere, non è mezzo di abbellimento del reale e del mondo ma uno strumento per comunicare con gli oggetti che si hanno intorno, per misurarsi con se stesso e con gli altri.

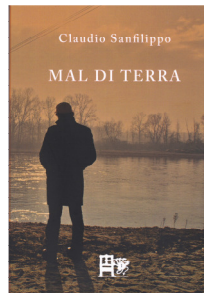
**PARLIAMO UNA LINGUA**

Parliamo una lingua  
fatta come un badile,  
una forca, un arnese,  
dalle parole togliamo tutto:  
le doppie, le vocali finali,  
resta quello che serve  
e neanche un pezzettino in più.  
Parliamo una lingua  
che non ha, non sa  
parole come gioia  
o come felicità,  
una lingua con la schiena  
spezzata dalla fatica,  
nata rannicchiata per le botte  
più muggita dalle vacche  
che parlata in chiesa,  
più una candela accesa  
a una madonna in cielo,  
più una riga di bestemmie  
nel porcile  
che un discutere per bene,  
perché parlare, parlavi con dio  
e discutere, discutevi col padrone,  
non che qualcuno ti ascoltasse,  
così alcuni sospettavano  
che nessuno dei due  
esistesse.

PARLEN NA LENGUA – parlen na lengua / fata come un badil, /  
na forca, na impresta, / dae paroe caven tut: / e dopie, e vocai finai, /  
resta quel che serve, / e gnanca un cit de pi. / Parlen na lengua / che  
no a, che no sa / paroe come gioia / o come felicità, / na lengua coa  
schena / scavazaa daa fadiga, / nasua ingrumaa dae pache / pi  
mudoeaa dae vache / che parlaa in cesa, / pi na candea impizaa / a na  
madona del ciel, / pi na riga de porchi tiraa / in tel stavoeo del porzel  
/ che un discutar bon, / parché parlar te parlea co dio, / e discutar te  
discutea col paron, / no che gnancaun te scoltesse, / cussì qualchedun  
sospetea / che gnancaun de i do / e l'esistesse.

**Evandro Della Serra** non esiste. Se esistesse sarebbe nato il 15 giugno del 1961, avrebbe avuto una vita travagliata e avventurosa. Ma non esiste. Quello che scrive le poesie al posto suo è un ignorantissimo, gretto indigeno della Piave di cui non val nemmeno la pena ricordare il nome. [...]

**Claudio Sanfilippo**  
**MAL DI TERRA**



176 pagine – 12 €uro – 12 x 17 cm. – ISBN 978-88-940190-2-5  
*Quercus Suber* – 6. Progetto grafico di D. D'Angelo. In copertina: *Sul fiume*, 2010. Fotografia di **R. Giavaldi**. Note di **N. Svampa** e **N. Garofalo**.

Fingiamo senza fingere  
quando passiamo a trovarti  
così possiamo pensarti ancora ingenua,  
umile e dolce, canterina  
ed è un pensare che si sbriciola tra le mani  
intanto che il sasso ci cade dentro al cuore.

E resto ogni volta preso  
nel mezzo, tra il dire e il fare  
e scavo, scavo come un matto  
davanti al tuo sorriso che si allarga  
che in scia a quell'odore di morte  
è meglio di niente, cosa dici...

dimmi ancora qualcosa  
in milanese, ci resta mezz'ora  
e a furia di scavare ho le mani rotte...  
ma a tirar sera insieme è stato bello  
per tanto tempo e mi fai ciao nel vento

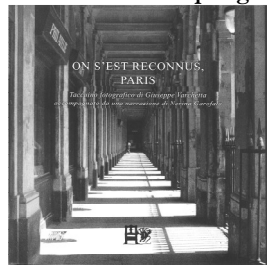
e guardo indietro, al tempo che ci perdona.

«Non so esattamente cosa mi accade quando scrivo poesie e non lo so nemmeno per le canzoni, nonostante ne abbia composte molte. So che in entrambi i casi, quando l'ascolto si trasforma in ispirazione, avverto qualcosa che somiglia a ciò che ritengo sia vero, ma non è niente di più che un generico "sentire", un avviso più sensoriale che razionale. Un po' come quando appena sveglio sei certo di aver sognato, ma percepisci solo il sapore interrotto di qualche frammento sbiadito, in lontananza. [...] Non mi capita mai di "pensare" una canzone o una poesia prima di scriverla. La penso nel comporla, nel profumo della scoperta, perché è quello che m'interessa. E ho sempre il presentimento che scrivendo non si è mai soli: ho la sensazione che la poesia sia un modo empirico che dimostra l'esistenza degli angeli. Il mal di terra è quella sensazione che può capitare a chi va per mare per un lungo periodo, senza mettere mai piede sulla terraferma: una volta sbarcati si prova una specie di mal di mare all'incontrario. C. Sanfilippo.

**Claudio Sanfilippo** è nato a Milano nel 1960, la sua attività artistica è prevalentemente dedicata alla musica. Ha pubblicato sei album tra i quali *Stile Libero* ("Targa Tenco 1996"). Sue canzoni sono state interpretate da altri artisti tra cui ricordiamo Mina, Finardi, De André, Bertoli. Sua la sigla RAI per i mondiali di calcio 2014, *La palla è rotonda*, cantata da Mina. Nel 2013 con C. Fava e F. Orselli ha ideato "Scuola Milanese", una rassegna in cui si incrociano suggestioni musicali e narrative dedicate alla città; da questo progetto è nato l'album live di "Scuola Milanese", dal titolo omonimo. Nel 2014 ha pubblicato il racconto "Tango milanese" in e-book per "i Corsivi del Corriere della Sera". [www.claudiosanfilippo.it](http://www.claudiosanfilippo.it)

## ON S'EST RECONNUS, PARIS

Taccuino fotografico di **Giuseppe Varchetta**  
accompagnato da una narrazione di **Nerina Garofalo**  
con **84 istantanee parigine**



120 pagine – **12 €**uro – 17 x 17 cm. – ISBN 978-88-940190-0-1

Progetto grafico di G. Franceschi, G. Gavioli e L. Salvatore.

In copertina: *À bientôt (1 e 2)*, Parigi 1988. Fotografia di **G. Varchetta**

Una piccola opera affascinante, un incontro casuale sfocia in un sogno senza tempo. La sala di un cinema d'essai è il pretesto di una storia per poesia e immagini, dentro le atmosfere parigine, vissute e immaginate; le fotografie si sovrappongono ai fotogrammi di Truffaut. All'opposto che nel racconto di Stig Dagerman (*Lo sconosciuto*, in *I giochi della notte*, Iperborea, 1996 e 2011) in cui un uomo non riesce più a riconoscersi nei suoi ricordi per immagini, la ragazzina protagonista del sogno condiviso, attraverso le fotografie che scopre progressivamente, prova ad immaginare la propria vita futura e felice...

«Nell'antica sala parigina per cinema e concerti, resa quasi deserta dai preparativi serali della vigilia di Natale, due uomini di età forte siedono in quinta fila, parlano piano fra loro in italiano ed hanno ognuno, al sicuro al proprio lato, cappotto, cappello e un piccolo bagaglio. Al termine di una permanenza che li aveva visti impegnati, per ragioni di lavoro, in un breve soggiorno nella capitale di Francia, si erano incontrati all'aeroporto dopo aver perso per un soffio l'ultimo volo serale che li avrebbe riportati, se il caso non si fosse messo in mezzo, al caldo ed agli affetti delle rispettive case di città. Non sapendo come trascorrere le poche ore che li separavano dal volo del mattino, avevano deciso di restare insieme, di tornare in città e d'impegnare le ore in una sala d'essai. L'amore per il cinema li accomunava da sempre. Sarebbe stata un'ottima vigilia. [...]»

**Giuseppe Varchetta**, psicologo dell'organizzazione è stato professore presso l'Università di Milano-Bicocca. Fotografa "da sempre" coltivando alcuni temi d'elezione: la relazione utente-arte contemporanea, il paesaggio e l'arte urbani, il lavoro organizzativo, il ritratto "a mano". Lavora esclusivamente in bianco e nero. Il suo sito è all'indirizzo: [www.giuseppearchetta.it](http://www.giuseppearchetta.it).

**Nerina Garofalo** è una *narrative thinker*. Si occupa di formazione e consulenza alle imprese. Ha fondato e coordina il Laboratorio di scrittura *short Ed* e il network *Indigos Project*. Coordina progetti di scrittura partecipata, alcuni blog e matrici di sogno sociale.

## Dario Bertini

### PROVE DI NUOTO NELLA BIRRA SCURA



100 pagine – **8 €**uro – 12 x 17 cm. – ISBN 978-88-905434-9-4

*Quercus suber* – 4. Progetto grafico di G. Franceschi. In copertina: *Absinth – Berlino*, 2014. Fotografia di **B. Hardy**. **Seconda edizione**

Vieni da me sopra una bicicletta viola, una scopa,  
un triciclo da circo a pedali, un aereo di carta,  
vieni da me con un tappeto che vola, uno space shuttle,  
un razzo, non mi interessa come, vieni da me  
cavalcando un leone, una scimmia, una giraffa,  
vieni da me con la pioggia, il buio, con i lampioni rotti,  
le strade storte, datti una mossa, teletrasportati nel vento,  
vieni col sole che ringhia a tutti i fiori,  
con una barca a remi, un cavallo di legno,  
un jet privato, vieni da me attraverso il condotto del gas,  
vieni da me immediatamente, fatti portare  
dal lattaiolo la mattina presto, piuttosto dal postino,  
da un terrorista che ti recapiti come una bomba al napalm  
con sopra l'indirizzo del mio cuore,

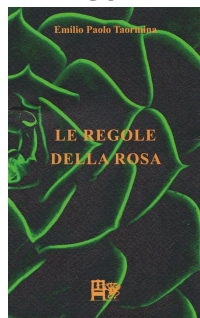
però vieni da me

«*Prove di nuoto nella birra scura* è un libro malinconico ma anche ironico e allegro, a suo modo. Non è mai grigio, è a più colori, un libro dove vince il blu. Vince la voglia del poeta di raccontare le cose e quale maniera migliore se non quella di colorarle? Bertini sa giocare e sa che un gioco non è, vuole che quelle parole diventino degli altri e, per far sì che questo accada, usa le parole di tutti. Sono versi che dicono malinconia, che dicono nostalgia. Sono, a volte, struggenti ballate, che fanno pensare a certi posti dell'America, a certi suoi poeti. Sono poesie che dicono di molte solitudini e che mai cercano di cercare compagnia. Sono un viaggio». (**G. Montieri** da *Poetarum Silva*).

«Leggendo Dario Bertini si ha come l'impressione di avere a che fare con un ragionato randagio, con un bastardo che vince (o almeno ci prova) la strada. La sua poesia si pone, con un esito molto positivo, sulla scia di quella buona poesia americana, tra il confessionale (un po' meno riflessivo e colto di un Lowell) e il dissacrante intelligente della migliore scuola Beat (viene subito da pensare a un Hirschman [...]). [...] In effetti, i migliori testi di questo libro ci danno un risultato, più che alcolico, direi alchemico: da una parte, un ragionato senso di controllo sulla passione, dunque una materia organica di pensiero, dall'altra uno spartiacque tra incanto e gioco allo scandalo, scandito dalle pause, spesso provocatorie e sarcastiche dell'autore, che, non a caso performer e non solo passivo scrittore, attua, anche nel silenzio la propria opera come fosse la vita stessa che rimacina, magari nel loop di una serata balorda come tante, quel momento catartico, rendendo poi questo, nel suo verso: una presunzione di colpevolezza, in quanto figlia di un ragionato randagio, di questo essere bastardo, pur sempre vittima dei nostri strani/vuoti». (**A. Bux** da *Disgrafie*)

**Dario Bertini** è un contrabbandiere: da anni introduce clandestinamente poesia in pub, bar, piazze e camere in affitto. Nato a Legnano (Milano) nel 1988, abita a Pavia. Ha pubblicato: *Distilleria di contrabbando* (Cardano, Pavia 2009, con una prefazione di C. Lollì) e un omonimo disco di canzoni e poesie nato dalla collaborazione con R. Franchi e *l'Orchestra del Suonatore Jones*. Organizza reading ed eventi culturali, fra cui la rassegna mensile "Poesie al tavolino". Malgrado tutto questo è ancora vivo.

**Emilio Paolo Taormina**  
**LE REGOLE DELLA ROSA**



126 pagine – 8 €uro – 13 x 20 cm. – ISBN 978-88-905434-7-0  
*Interno 10* – 2. Progetto grafico di G. Franceschi. In copertina: *Nel giardino della luna*. Fotografia di **M. Di Santo**

La vita non esiste; le cose, esistono. E c'è chi continua, poeticamente, a tenere traccia, a ritracciarsi nelle forme brevi della poesia. Una cifra stilistica asciutta sino all'eccesso, spezzata, lineare, un *dripping* di parole e immagini a pennello fermo; e tratti fugaci, irrimediabili. La prossimità al silenzio. Anche semplicemente una fascinazione, o mera, pura e semplice aspirazione. La parola nomina l'assenza, è costituita di assenza, ha radici e scopo nel silenzio. La scrittura si ricompone per il peso leggero di un'impronta di unità malinconica, in cui chi legge può tentare un'immedesimazione distaccata e misurata. Di più non serve: «il silenzio / ha il tuo nome / come quel niente / che hai lasciato / in queste stanze». Il silenzio necessario. Nella scrittura, però, noi siamo e poi anche non siamo. La parola scritta, la polisemia poetica, resta come distanziamento dal vissuto, una delle poche ancora possibili, con rapidità, brevità, nei bordi taglienti dei versi di Taormina. La malinconia sorge dagli estremi del paradossale. Che sappiamo veri entrambi «mi guardo / allo specchio / per leggere / la morte / come un fiore / che si apre / al sole». (Dalla nota di lettura di **M. Barbaro**).

poema smarrito  
nel tempo  
mi attraversi  
nel sonno  
e non trovo  
la chiave  
della tua lingua

\*\*\*  
la luce  
di questo  
istante  
non passerà mai  
due volte  
per la tua mano

\*\*\*  
le parole  
mi svegliarono  
nel sonno  
le ripetei  
non volli scriverle  
al mattino  
le trovai  
piene di rughe

**Emilio Paolo Taormina** è nato nel 1938 a Palermo dove vive. Sue opere sono state tradotte in albanese, armeno, croato, francese, inglese, portoghese, russo, spagnolo e tedesco. È presente in antologie e riviste internazionali. Per le nostre edizioni ha già pubblicato il volume *Lo sposalizio del tempo* con cui ha ottenuto il Premio “Pietro Mignosi” 2010, per la sezione ‘Poesia’, e i racconti di *Inchostro*. Per il suo impegno letterario nel giugno 2014 ha ricevuto la *Targa speciale* della 4ª edizione del Premio di poesia “Arte d’amare”.

**Daniele Gennaro**  
**POESIE D'AMORE PER UN ANNO**

con 6 ritratti fotografici di **A. Stra**



110 pagg. – 9 €uro – 12 x 17 cm. – ISBN 978-88-905434-5-6  
*Quercus suber* – 3. In copertina: *Verso ovest... N 98*, 2008. Fotografia di **A. Stra**. Nota di **M. Barbaro**

**È LIEVE E POVERO CIÒ CHE DESIDERO**

Ne ho abbastanza di tutta questa poesia che non arriva.  
Dalle porte e dalle finestre luce gialla: scompare le  
poche righe di pioggia in un pulviscolo grigio.  
Come vorrei un vero e pesante acquazzone, che,  
con il portamento di un generale, venisse a spazzar via  
le truppe ubnache – foglie morte a mucchi – dal giardino.  
È lieve e povero ciò che desidero.

Un maglione nuovo di lana inglese, morbido al collo,  
un rotolo di spago per chiudere bene le scatole dove  
conservare le poesie girovaghe, un po' di brace per  
tenere pronto il camino.

Le prepotenze non mi fanno paura, le ossa rotte neppure.  
Ganci microscopici tengono a galla la fortuna, non c'è  
bisogno di troppi sforzi, le parole arrivano.

Con un'innocenza di cui ormai sospettiamo, la poesia di Gennaro ci pone davanti un nodo indigesto e forse indigeribile: «poesie d'amore». È possibile scrivere? Scrivere d'amore? [...] La vita, cosa agghiacciante e terribile, splendida e meravigliosa. Tutto insieme. [...] La scrittura di Gennaro ci dice, in fondo, che la felicità è «argine», come «di campi lasciati a maggese», e l'amore, limite. [...] Ai nostri occhi aperti, spalancati, la poesia ci oppone che «È tutto così bello, semplice, necessario / alla luce, alla strada che curva leggera / sul cuscino, dentro il giorno che finisce». (Dalla nota di **M. Barbaro**).

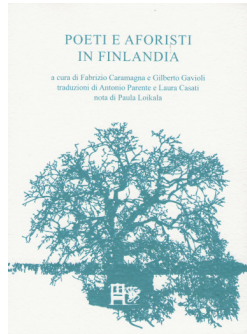
**Daniele Gennaro** nasce nel 1959 in una famiglia operaia alla periferia di Alessandria. Si specializza in Psichiatria. Di indole curiosa e inquieta è da sempre appassionato e onnivoro lettore. Attualmente dirige due Comunità Terapeutiche (spesso legge agli ospiti delle poesie e li invita a cimentarsi nella scrittura).

AA. VV.

## POETI E AFORISTI IN FINLANDIA

a cura di **F. Caramagna** e **G. Gavioli**

traduzioni di **L. Casati** e **A. Parente** e una nota di **P. Loikala**



240 pagine – **14 €uro** – isbn 978-88-905434-3-2. **Terza edizione**  
*La Selce e il Loto* – 5. Progetto grafico di G. Franceschi. In copertina:  
*Light blue tree*, 2012

Il progetto editoriale ha ottenuto il Patrocinio dell'Ambasciata di Finlandia.

L'antologia *Poeti e aforisti in Finlandia*, ormai alla sua terza edizione, presenta la traduzione italiana di liriche e aforismi finlandesi moderni, raccogliendo la produzione di **14 autori** (tra cui Paronen, Envall, Feiring), con un'ampia selezione di contributi femminili (come Manner, Rekola e Anhava). Con il testo originale.

Il libro è stato presentato nell'ambito del festival "Caffè Helsinki", organizzato dalle edizioni Iperborea alla presenza dell'**Ambasciatore Petri Tuomi-Nikula**. È stato ospitato alla Fiera internazionale del libro di Francoforte e adottato da alcune scuole di Jyväskylä. Al libro è stata dedicata la trasmissione *Qui comincia...* di **Radio 3 Rai** e due recensioni nazionali: nell'insero domenicale del **«Sole 24 ore»** e in 'Alias' del **«Manifesto»**.

«Questo volume, vera novità nel panorama editoriale nazionale, propone l'idea di una cultura e di una lingua molto diverse da quelle del resto dell'Europa che riflettono l'anima di un popolo vissuto da sempre a stretto contatto con la natura e i suoi fenomeni. Il mistero delle sue origini e la musicalità della sua lingua, tramandata oralmente per generazioni, ci comunica sensazioni come quelle provate dai primi viaggiatori giunti all'Ultima Thule, dove il cielo e la terra si toccano».

**P. Loikala**

Faccio della mia vita una poesia, della poesia la vita,  
una poesia è un modo di vivere e l'unico modo di morire  
con estatica indifferenza:

scivolare nell'infinito, galleggiare  
per un preposto attimo lieve sulla superficie divina,  
sulla superficie dei gelidi occhi divini,

che non piangono, non vegliano, non maturano opinioni,  
guardano con distacco e ammettono ogni cosa,  
perseguono l'ordine e precisi attimi  
proteggono scorpioni, serpi, seppie  
(che le persone odiano, confondendo coi loro desideri  
queste forme);

professa un'unica fede: la Curiosità,  
vagare per stanze di pesci, scorpione e capra,  
mutuare dall'uccello desiderio e distanza  
e librarsi all'ingiù

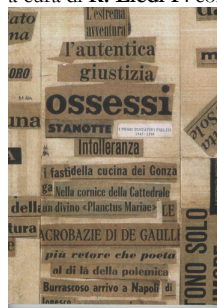
come un'ala avvolta dal vento,  
rapida libertà, a forma d'uccello.

**Eeva-Liisa Manner**

**Leo Paolazzi / Antonio Porta**

## POESIE IN FORMA DI COSA (opere 1959-1964)

a cura di **R. Liedl P.** con un testo di **M. Bertoni**



48 pagine – **18 €uro** – ISBN 978-88-905434-2-5  
300 copie numerate. **In esaurimento**

Una parola vuol dire la cosa,  
e il modo di vivere  
radendo i ciuffi e le foreste intense  
(...)

1958 (inedita)

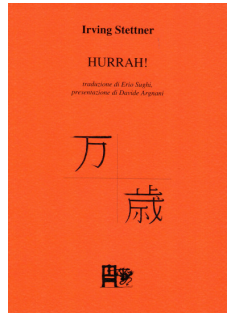
Le opere di Leo Paolazzi (che non aveva ancora deciso di chiamarsi Antonio Porta) riprodotte in questo libro sono sconosciute: soltanto alcune "cronache" del 63-64 erano state pubblicate per merito di Vincenzo Accame che le aveva commentate nel 1999 sulla rivista «Avanguardia». «Queste poesie sono nate come collage. Sollecitando, cioè, l'informazione quotidiana nel senso giusto, nella direzione del grande caos e dell'enigma, dell'ambiguità del presente e del significato degli atti di cui ci giunge notizia attraverso la stampa. Di fatto ho ritagliato dal linguaggio dei quotidiani ciò che era veramente significativo, ciò che era implicito e vergognoso; o anche, nel gran mare dell'informazione, ho cercato di sorprendere gli accostamenti necessari, i nessi tenuti nascosti e le analogie sostanziali. Di qui i veri e propri collages, sui quali ho ripetuto, seppure in diverse proporzioni, l'operazione della scelta e della sorpresa. ricavando le poesie dell'Enigma naturale. Si tratta, in certo modo, di nuovi epigrammi, intendendo, naturalmente, con questa definizione, quel genere di poesia che interviene più direttamente nel confronto con la realtà, con una più violenta carica di ironia e grottesca deformazione. Deformazione dell'informazione, appunto, necessaria per arrivare a quella autentica: l'epigramma ha sempre assolto a questo compito, ed ora, con rinnovata violenza, attacca frontalmente l'immagine della società». (A. Porta in «Malebolge», Anno 1, numero 1, Milano, 1964, pag. 61). Quando insieme a Niva Lorenzini ho cercato i primi documenti poetici per la pubblicazione presso Garzanti nel 2009 di *Tutte le poesie* che lei ha curato con una intensa e documentata introduzione le ho mostrato anche i collage del 1959 che Antonio ha conservato in una valigetta di pelle come un bene prezioso, come quando si conservano ricordi speciali. Da allora li ho sentiti premere per uscire dal chiuso ed essere conosciuti e visti. [...] Io sono la semplice testimone di quanto fosse profonda, per Antonio, la necessità fisica di attraversare molti linguaggi, anche visivi, per nutrirsi e vivere, quasi fossero per lui ossigeno o cibo che trasformava nel suo "fare poesia". E oggi io sono sorpresa e senza parole. Spero nella vostra curiosità, e so che scoprirete come un libro 'senza parole' possa indicare il senso del lavoro che dal prelinguistico ha reso visibile nella scrittura la nascita della poesia di Antonio Porta. (**Rosemary Liedl P.**)

**Irving Stettner**

## HURRAH!

traduzione di **E. Sughi** e cura di **D. Argnani**.

Contiene **10 sketches dell'autore**



174 pagine – **12 €** – 13 x 18 cm. – ISBN 978-88-905434-6-3

La selce e il loto – 4. Progetto grafico di G. Franceschi e G. Gavioli.

In copertina *Hurrah!*, 2011 di **PFR**

La sua poesia è il racconto di una vita di scelte e confronti, di amore e gioia, di rabbia e ribellione. Nei suoi versi c'è il senso lirico e solare della forma e dei contenuti, la rabbia contro le ingiustizie e contro la guerra, la gioia di abbracciare il mondo con tutte le sue contraddizioni. La sua rivolta è stare sulla strada, 'on the road' con le 'suole di vento' come Rimbaud, ma senza smentire né confondersi con la beat generation di Jack Kerouac o Allen Ginsberg, Gregory Corso, William Burroughs o Lawrence Ferlinghetti. Irving Stettner va per conto proprio, inseguendo il sogno di realizzarsi in un mondo diverso, con regole nuove e universali. [...] Una poesia profondamente appassionata e fervidamente tesa che pone l'autore in quella schiera di poeti out, cioè diversi, che in America vivono nei sobborghi delle grandi metropoli e la cui poetica può essere considerata di tipo irregolare-anarcopacifista-contestatataria-libertaria. (**D. Argnani**)

E così m'innamoro ogni quattro giorni

E non leggo mai i giornali

Né guardo la TV

Non vado mai a votare (diavolo, i ceffi dei politici –

quelli mi fanno paura!)

Non prendo mai pillole di vitamine

Né faccio a gomitate

No

No [...]

Invece sono un aficionado di albe

Di rosee silenti aurore perlacee

Spesso in piedi di buon mattino a guardarle

E la fiammeggiante farfalla i tramonti

Sono un camminatore inveterato e un contemplatore del cielo

Vaste distese di cielo azzurro / in qualsiasi città io sia

Fuori per lunghe passeggiate, sempre guardando in alto /

Collo tirato, testa alta – «Mento in su»

Sì, forse sono solo –

Giusto uno Studioso di Nuvole! [...]

Da "Self-portrait / Autoritratto"

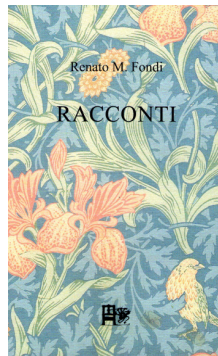
Discendente di immigrati tedeschi, **Irving Stettner** è nato a Brooklyn il 7 novembre 1922. Ha svolto diversi lavori prima di dedicarsi esclusivamente all'attività di pittore e scrittore. Come acquerellista ha tenuto molte mostre in America, in Francia e in Giappone, sua seconda patria. È stato editore di «Stroke», una rivista quasi artigianale di 'prosa, poesia e arte'. Decisivo è stato il suo incontro, prima letterario poi anche personale, con Henry Miller che divenne suo amico e collaboratore della rivista. Con lui ha avuto negli anni un'importante corrispondenza. Stettner è scomparso nel 2004.

Erio Sughi è nato nel 1936 a Forlì. Laureato in lingue e letterature straniere. Poeta, critico e traduttore ha pubblicato 5 opere di poesia oltre a varie traduzioni. Fino a pochi giorni prima della sua improvvisa scomparsa, nel settembre del 2011, Sughi stava lavorando alle ultime limature delle bozze di questo *Hurrah!*, dopo circa tre anni dedicati alla traduzione.

Davide Argnani è nato nel 1939 a Bertinoro e risiede a Forlì. Poeta, critico letterario e d'arte, collabora a varie riviste italiane.

**Renato M. Fondi**

## RACCONTI



266 pagine – **15 €** – 14 x 22 cm. – ISBN 978-88-905434-1-8

**In esaurimento**

I 52 che entrano in questo libro, ci portano dentro un laboratorio aperto. In alcuni si vedono ancora possibili varianti, tratti di penna, note a margine, un lavoro ancora in corso. Tuttavia, al di là di questo, alcune linee di fondo emergono chiaramente, con qualche sorpresa almeno per me. Ricordavo la sua vena ironica, apprezzata durante una lettura al 'Caffè letterario' e l'amore per la natura che emerge persino dai titoli di alcuni racconti: *Il Respiro dell'Oceano*, *Quei grandi fiori bianchi* e molti altri. Altra traccia rilevante è l'inquietudine, a volte in forme che tendono più all'assurdo, come ne *Il Muro*, altrove in modi più tenui e sconfinanti nel grottesco. Renato M. Fondi io lo ricordo come un uomo dal tratto gentile ma riservatissimo, in punta di piedi. I suoi racconti, invece, ma anche i suoi vasti e differenti interessi, dischiudono le porte su un mondo interiore complesso e articolato cui la scrittura cerca incessantemente di dare forma. (**F. Romano**).

L'obiettivo della scrittura narrativa di Renato Fondi è quello di divertire il suo lettore. L'autore lo fa con un meccanismo classico nascondendo nel racconto qualche segreto fatto o astrusa idea sin quasi alla conclusione; ci intriga, stuzzica la nostra curiosità, stimola la meraviglia persino. Il lettore si conceda un racconto di questi 52 ogni settimana per un anno, assaporando i misteri, le sorprese e... la malinconia. (Dalla nota di **A. Robbins**).

**Renato M. Fondi** (Milano, 1944-2010) è stato senz'altro un uomo poliedrico. Figlio del pittore e incisore Mauro Fondi (1913-1988). Laureato in fisica, ha mantenuto l'interesse nella scienza per tutta la vita; ha insegnato matematica e ha lavorato per diverse aziende nell'area informatica. Appassionato di fotografia, amante della montagna, ma non in senso atletico: fotografava i paesaggi e i fiori. Anche di questi aveva una conoscenza approfondita: collaborava con il 'Forum dei fiori' per l'identificazione delle specie. Organizzatore e moderatore sempre intelligente di un 'Caffè letterario' era anche scrittore, come suo nonno Renato. Soprattutto di racconti.

### LA CASA DEL SIGNOR HU

Un'alta cancellata circonda la casa del signor Hu. Un'alta cancellata in ferro, con una punta di lancia in cima ad ogni asta. Tra un'asta e l'altra c'è molto spazio per guardare, ma non c'è nulla da vedere. Solo fogliame, e fogliame, e fogliame. Tra una foglia e l'altra, ogni tanto, s'intravede del filo spinato, sullo sfondo di altre foglie, di altri rami. Folti cespugli crescono intorno alla casa del signor Hu, folti cavalli di frisia.

Alla distanza, i cespugli non paiono sopravanzare le punte di lancia; ma al di là di essi si vedono sporgere le cime altissime dei bambù; una foresta di bambù circonda e isola la casa del signor Hu.

Appesa al pilastro che sostiene i cardini del cancello principale, una targa avverte "Attenti al cane". Ma nessun cane abbaia, nessun cane si avvicina minaccioso al cancello. E il sentiero che, secondo logica, dovrebbe avviarsi alla casa, svolta bruscamente, non si capisce se a destra o a sinistra, immergendosi tra le canne e i cespugli. Così, da nessun luogo si riesce a vedere la casa del signor Hu.

Dicono che essa abbia cinque torri e nessuna finestra.

Dicono che sia tutta nera, o tutta bianca, o tutta d'un colore che nessuno ha mai visto.

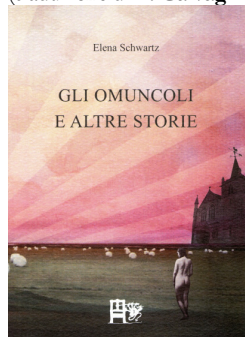
Dicono che sia grande, che sia piccola, che sia e non sia.

Un piccolo uomo fa tre volte al giorno la ronda attorno alla casa. Estate e inverno, ha sempre lo stesso vestito. A chi gli chiede, risponde che non sa.

Ha un cartellino appuntato al taschino della giacca. C'è scritto: Signor Hu, guardiano.

**Elena Schwartz**  
**GLI OMUNCOLI E ALTRE STORIE**

(traduzione di **P. Galvagni**, nota di **M. Albé**)



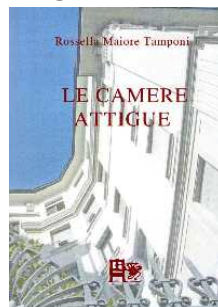
182 pagine – **12 €uro** – 13 x 18 cm. – ISBN 978-88-905434-4-9  
*Il dado e la chiave* – 5. Progetto grafico di G. Franceschi. In copertina:  
*Dalla finestra si vede l'Europa*, fotomontaggio digitale di **G. Quartero**

Tutta la mia vita è un caso miracoloso e un sogno misterioso. Ma più misteriosi di tutto il miracoloso sono i versi. Da chi sono ispirati, da chi sono gonfiati – extra intellettuali in una mente assennata – lo sa Dio. Ma non si tratta di questo, voglio solo raccontare alcuni casi della mia vita, nei quali chiaramente attraverso l'involucro di Maya, attraverso il velo della quotidianità si sono manifestate altre forze – quali che potessero essere. Da “Casi miracolosi e sogni misteriosi”

L'irruzione del mistero e del trascendente nel quotidiano. È di questa esperienza e delle sue conseguenze che si informa la biografia, poetica e umana, di Elena Schwartz, una delle voci più innovative e originali della poesia russa contemporanea: ed è questa biografia che ci si rivela nei racconti qui presentati. Su questo fertile *humus* si innesta una particolare, moderna scrittura del misticismo positivo, dove dagli spiragli della trascendenza filtra una luce che contribuisce a delineare nitidamente, sullo sfondo sfuggente della realtà, le questioni predilette: l'autobiografia, la condizione femminile, la storia, la poesia, il sogno, la redenzione dell'uomo. [...] il trascendente è intuito per il tramite delle cose di tutti i giorni, i piccoli gesti d'affetto, la sensibilità femminile, il pianto e il riso, e poi l'assoluta tristezza, o l'assoluto stupore del mondo, propri solamente di certi momenti dell'infanzia, insomma tutto ciò che apre l'uno all'altro l'uomo e il mondo. Con questa sublimazione si manifesta a pieno titolo l'alchimia nell'opera di Elena Schwartz, al di là di citazioni e metafore: è l'alchimia della vita in quanto poesia pienamente, costantemente vissuta, e ancor più il senso della poesia come atto d'amore, supremo *opus alchemicum* in grado di mutare il ferro dell'oppressione, interiore ed esteriore, nell'oro di un riscatto almeno parziale. (Dalla nota *Elena Schwartz: l'opera al rosso* di **M. Albé**)

**Elena Andreevna Schwartz** (Leningrado 1948-2010). Ha esordito nel 1972 con due poesie apparse sul giornale dell'università di Tartu. Negli anni Settanta ha frequentato gli ambienti letterari clandestini. A partire dalla metà degli anni Ottanta ha pubblicato versi in Occidente. Dal 1989 ha potuto pubblicare anche in patria. Suoi versi sono apparsi su molte riviste russe e in volume. Agli ultimi anni risalgono i volumi antologici *Stichotvorenija i poemy* [Poesie e poemi] (1999) e *Sočinenija* [Opere] (2002). Le poesie sono tradotte in 17 lingue. La presente raccolta di racconti è la prima in lingua italiana.

**Rossella Maiore Tamponi**  
**LE CAMERE ATTIGUE**



118 pagine – **9 €uro** – 12 x 17 cm. ISBN 978-88-905434-0-1  
*Quercus suber* – 2. Progetto grafico di G. Franceschi. In copertina: *via Moscona*, 2009. Fotografia di **G. Gavioli**. Nota di **F. Scaramozzino**

**Il volume ha vinto il premio Saccisica, nell'ambito del “Diego Valeri 2013”.**

Una città che cresce a dismisura, dimensione orizzontale e metropolitana di una realtà che non conosce limite. “Camere attigue”, invece, dove ogni limite è confine; un io smarrito alla ricerca di sé nella dimensione verticale di un'ascesi che procede faticosamente fra i meandri di una quotidianità urbana e irrisolta. Unica risorsa, lo sguardo, ma quello di una madre, e una parola attenta, penetrante, perché “scovata” nel respiro di chi la dice. Un percorso intimo, mappa di una solitudine dove l'equilibrio è concepito come tensione, fra interno ed esterno, maschile e femminile, grembo, involucro, e assenza e ricerca di significato. Una testimonianza di vita, intensa perché comune e mai banale. E un lavoro prezioso; una poesia destinata a rimanere oltre la pronuncia. (Dalla nota di **F. Scaramozzino**)

**PER CHI DIMENTICA L'OMBRELLO A CASA**

Non sei più uno qualunque,  
sei la mano col manganello,  
il nuovo eroe che si immola  
a dar la caccia ai fuggiaschi:  
profughi la prima volta dalla propria gabbia,  
la seconda dalla propria speranza.

Prima di assestare con perizia il colpo  
avevi comperato da loro un ombrello:  
e chi non ha comperato per almeno una volta  
l'ombrello scordato a casa  
da uno straniero ambulante?

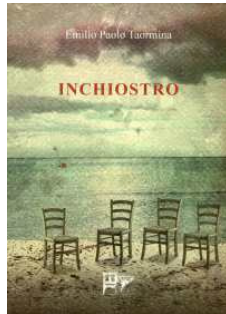
Uno che ti ha salvato dalla pioggia insistente,  
ed è saltato dal treno pensando  
che ci fossero da raccattare  
scommesse sul futuro  
ma si è trovato in uno scolo di cunetta  
col tanto di terra che gli basta  
per nascondere e serbare la faccia  
insieme al giorno seguente.

**Rossella Maiore Tamponi** (Tempio Pausania, 1968). Vive e lavora a Genova. Suoi testi sono stati pubblicati in alcune antologie. È impegnata in una dimensione di ricerca orientata verso dialoghi, versioni e afflitti tra poesia, immagine, teatro e musica. *Le camere attigue* è la prima pubblicazione di un'opera completa. L'opera ha vinto il **Premio “Saccisica” 2013**.

**Emilio Paolo Taormina**

## **INCHIOSTRO**

In esaurimento



136 pagine – 8 €uro – 13 x 18 cm. – ISBN 978-88-902114-8-5.

*Il dado e la chiave* – 3. Progetto grafico di G. Franceschi. In copertina: *Inchiostro* fotomontaggio digitale di **G. Quartero**

Il bambino di una famiglia palermitana, benestante e ospitale, attraversa le vicende della seconda guerra mondiale e vive lo smarrimento e il dissesto generati da lutti e crolli, bombardamenti, arrivi di sfollati, passaggi di truppe, alleate o nemiche. In questo contesto, costellato di aneddoti e incontri con personaggi anche eccentrici, declinati soprattutto al femminile, il protagonista sviluppa la sua conoscenza della realtà, più empirica che teorica [...]. Taormina utilizza la grana finissima della sua poesia per tessere in racconto i ricordi di un'infanzia che è insieme cifra e radice di una vicenda esistenziale intima e universale. Il risultato sono lo sguardo e il respiro di un bambino, sguardo che illumina e custodisce, respiro che nomina e ordina, pulsione viva portata allo spasimo in un lungo e articolato racconto [...] Dall'*Introduzione* di F. Scaramozzino.

**Emilio Paolo Taormina** è nato nel 1938 a Palermo dove vive. Dal '62 cura un'attività commerciale specializzata in musica rock, folk, blues, jazz. Sue opere sono state tradotte in 9 lingue. È presente in antologie e riviste internazionali. Per le nostre edizioni ha pubblicato i volumi di poesia *Lo sposalizio del tempo* e *Le regole della rosa*.

**Ignacio Hormigo de la Puerta**

## **L'INQUILINO DEL VENTESIMO PIANO**

(traduzione di **E. Cadelli**)



126 pagine – 10 €uro – 13 x 18 cm. – ISBN 978-88-905434-8-7

*Il dado e la chiave* – 4. Progetto grafico di G. Franceschi. In copertina: *numero venti* fotomontaggio digitale di **G. Quartero**

Il volume racchiude oltre 40 racconti che si snodano attraverso strutture complesse, velocemente articolate e disciolte fino a circuire il lettore e a portarlo allo sbocco di soluzioni spesso sorprendenti. *L'inquilino del ventesimo piano* è un libro di tattiche che insegna come catturare l'infinito e farselo sfuggire solo un attimo prima che l'appagamento diventi illusione. Lo stile ironico e mai greve sottrae questa illusione alla logora malinconia rinunciataria, trovando invece le risorse per diventare slancio e invenzione, apertura creativa, soluzione, magari precaria, ma almeno per un attimo soluzione. (Dalla nota di lettura di **F. Scaramozzino**)

«Il mio incontro con Ignacio, avvenuto per strane coincidenze e diversi gradi di separazione, viaggia attraverso la scrittura. Leggendo i suoi racconti ho pensato che valesse la pena tradurli e promuoverli, piccole storie di *cronopios* e *famas* che saranno deliziosi di fare un viaggio in Italia». (Dalla nota della traduttrice **E. Cadelli**)

### TRA LE BRUME

In questa nuova vita che mi è toccato vivere tutto è domande, indovinelli, una corsa a ostacoli per la mia mente dalla quale non saprò mai se uscirò vincitore. Per esempio, scoprire chi è la donna che mi sta facendo il nodo alla cravatta, cercare tra i meandri del mio cervello, scoprire che vincolo la lega a me. Non si va in giro ad annodare la cravatta agli estranei, questa donna è qualcuno di mio, qualcuno di intimo, senza dubbio. E se fosse mia madre, stringerla tra le braccia e ringraziarla per tutto. Se invece dovesse essere mia figlia, accarezzarle il viso e parlarle della necessità di imparare a perdere. Se non fosse nessuna delle due, baciarla profondamente sulla bocca, abbracciarla, aspettare, più tranquillo ora, che l'amnesia svanisca, come svanisce la nebbia o il ricordo di un brutto sogno.

### CUORE ARTIFICIALE

Ho creato un cuore artificiale. È un piacere vederlo in funzione: le sue rotelline che girano in perfetta armonia, il ritmico salire e scendere del minuscolo pistone che pompa il sangue... È un piccolo capolavoro di tecnologia. Possiede enormi vantaggi rispetto ai cuori convenzionali: non esita, non si rompe, sopporta senza problemi temperature glaciali, non si ferma mai.

Sono ormai alcune settimane che me lo sono fatto installare. Da allora un uccello meccanico abita nel mio petto, ingabbiato tra le costole. Non soffro più, non provo gioia, la malinconia mi è estranea, a malapena mi rendo conto di essere vivo. Lo cambierei di nuovo con quello di prima, ma per compiere questo passo avrei bisogno di coraggio, decisione, fermezza... Perché ingannarmi: per farlo dovrei possedere un cuore vero.

**Ignacio Hormigo de la Puerta** (Getxo, Paesi Baschi, 1974). Ha pubblicato nel 2002 il volume *Nimiedades*. Oggi vive a Siviglia e insegna nella scuola pubblica. La presente opera è la prima traduzione italiana in volume.

**Eleonora Cadelli**, nata nel 1980 da padre friulano e madre calabrese, entrambi con mamme narratrici e involontarie generatrici di storie incredibili.

**Emilio Paolo Taormina**  
**LO SPOSALIZIO DEL TEMPO**



124 pagine – 8 €uro – 13 x 20 cm. – ISBN 978-88-902114-9-2  
Collana Interno 10 – 1. Progetto grafico di G. Franceschi. In copertina: *Maree* disegno di M. Barraco  
*Lo sposalizio del tempo* ha vinto il Premio “Pietro Mignosi” 2010, per la sezione ‘Poesia’.

Nei versi de *Lo sposalizio del tempo*, brevi e rapidi come i granelli che scorrono nella clessidra, si assiste a un continuo flusso tra visioni, pensieri, ricordi. Tale flusso è impregnato di quella sfuggente sostanza che è il tempo. Tutto trapassa, eppure il filo che annoda tali oggetti temporali è la parola poetica, la quale congiunge e sostiene ciò che può andare perduto. Il poeta è accompagnato, nel suo percorso, dal femminile, presenza ricorrente che assume di volta in volta sembianze puramente naturali, metamorfiche o enigmatiche.

È un invito a un viaggio interiore che permetterà la (ri)scoperta di paesaggi mediterranei, volti, dettagli quotidiani, sensazioni che appartengono alla dimensione più intima del proprio essere. “nella parola / trovai / il limo / di antiche / terre / e la chiave / di un calendario / astronomico” (Dalla nota di S. Lagrotteria)

Scrittura del frammento e della dislocazione, il lavoro in versi di Taormina è lavoro di una vita, lettura che richiede l’impegno di entrare nella misura e nella durata, nelle pieghe delle immagini. Adeguato il respiro, sabbia, mare, coralli, tramonto, stelle, onde, i segni lasciati nell’uomo dalla terra. E cambia la visione delle parole: dallo sguardo fotografico alla prospettiva del sentimento. Prospettiva... nient’affatto: i punti di vista, i punti di fuga si sovrappongono: «ti ho carezzato / con le parole». I bordi dei frammenti nella vita parlano, spigolosi, taglienti, oppure smussati, si legano di continuità; in un attimo, «il tempo / è scivolato / così bene / nella poesia / che non si vede». affiorano linguaggi altri: il silenzio, l’assenza, il discorso amoroso, dialogante contro ogni evidenza, come se si trattasse di respiro. E così è. Nelle soste, si rimane, soli, con la coscienza del mondo. (Dalla nota di M. Barbaro)

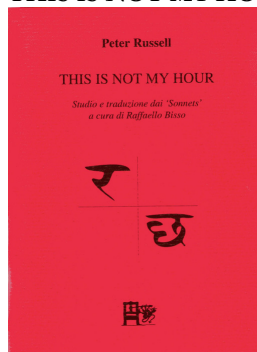
ho ritrovato  
    il libro azzurro  
illustrato  
    con le stelle  
sono tornato  
    a fare girare  
la trottoia  
ho ascoltato  
    ad occhi chiusi  
    il suo soffio  
voglio  
    che il sonno  
del bambino  
    duri  
    mille anni

dentro la parola  
ho scavato  
    le radici  
di una lingua perduta  
    mi chiedo  
se quando i sassi

di questa spiaggia  
saranno sabbia  
    qualcuno  
da un mio verso  
non rovistì la mia  
    anima

**Emilio Paolo Taormina** è nato nel 1938 a Palermo dove vive. Sue opere sono state tradotte in 9 lingue. È presente in antologie e riviste internazionali. Per le nostre edizioni oltre al volume *Lo sposalizio del tempo* con cui ha ottenuto il Premio “Pietro Mignosi” 2010, per la sezione ‘Poesia’, ha pubblicato i racconti di *Inchiostro* e la raccolta poetica *Le regole della rosa*. Per il suo impegno letterario nel giugno 2014 ha ricevuto la *Targa speciale* della 4ª edizione del Premio di poesia “Arte d’amare”.

**Peter Russell**  
**THIS IS NOT MY HOUR** (‘Sonetti’ a cura di R. Bisso)



122 pagine – 12 €uro – 13x18 cm. – ISBN 978-88-902114-6-1. In esaurimento  
*La selce e il loto* – 3. Progetto grafico di G. Franceschi e L. Salvatore

1  
A volte penso che tutto sia perduto, che questa fatica sia solo uno spreco di tempo.  
I ricchi e famosi la fanno franca col crimine; -- io ho speso tutto il mio per la poesia, a un costo che la gente considera folle. Alcuni, ben che vada, si figurano le pretese del Sublime, più raro ancora è chi ravvisi in una rima l’Estasi diagnosticata da Longino. Gli ininterrotti talk-show del Parlamento cambiano l’ardua cultura in spettacolo, dettano legge pubblicità e profitto, tutto è speso in distrazioni e lotterie, -- «Son sano!», sbotto, «e tutto il mondo è pazzo!», -- Eli era cieco, e Samuele udì il richiamo.

23  
Sono poesia e non la faccio, e per sempre. E i giorni passano, mescolati nel vetro magico, il futuro e il passato: la storia fusa insieme all’avvenire, al non ancora visto. E suggerisce l’immaginazione, fedele e ferma: come le stelle. Il resto è confusione, e così vive la massa -- ‘Molto rumore’, e cose basse, e basta.

Non m’interessano finzioni e fantasie. Ragione sempre pronta, io sogno le immagini della mente Universale, scortato dall’intransigente Dea che non concede sogni vani autoindulgenze. Inconfineabile è Immaginazione.

**Francesco Scaramozzino**  
**UNA BREVE STAGIONE**



126 pagine – 10 €uro – 13 x 18 cm. – ISBN 978-88-902114-4-7  
*Il dado e la chiave* – 2. Grafica di G. Franceschi. In copertina: *Erice*.  
Fotografia di **M. Barraco**

I personaggi e gli accadimenti narrati in questo libro sono perlopiù immaginari, sono frutto di fantasia. Eppure, se penso a questi personaggi mi sembra di intravedere una traccia nella memoria, il lembo di un ricordo capace di condurmi fino a loro. Ho perciò il convincimento che le situazioni narrate nel libro – i tanti simboli e le parole che vi ricorrono – altro non siano che la “terra emersa” di una tonalità affettiva di fondo, di una cifra comune con la quale ho vissuto, senza esserne consapevole, i momenti più intensi, luoghi e incontri di uno spazio che preme e continuamente chiede di essere rappresentato, ogni volta in modo diverso, ogni volta allo stesso modo. (Dalla nota di **F. Scaramozzino**)

Una prosa cristallina legata alla rilettura dei ricordi, ai pezzi di vita che ti portano a superare i gradini sino all'età adulta. Un mondo ingenuo e a volte semplice, ma arricchito da personaggi veri. Figure scolpite come “I fratelli Carminati”, giocatori nella squadrata locale col padre contadino che li porta allo stadio seduti sul trattore. La nonna (“Rimedi”) che diffonde in casa la grande stampa perché usata sotto la maglia per ripararsi dal vento. La protagonista del raffinato racconto surreale “Febbraio” che sta perdendo la memoria e con la fobia dell'ordine. *Una breve stagione* che ha lasciato il segno, allo scrittore e ai suoi lettori, costretti a rivedere i loro personali ricordi. (**P. Lezziero**)

“Poi, vidi gli anabbaglianti del furgone avvicinarsi lentamente e lentamente accostare; salii sul predellino, il padre fissava la strada ed ebbe solo un sorriso di intesa, lei al suo fianco mi strinse la mano e fece posto, solo un bacio aguzzo sulla guancia e il sapore del caffelatte nell'alito freddoloso, chiusi il giubbotto stringendo il bavero mentre il padre accelerava e io avevo in petto l'infinito raccolto nel poco spazio che la vita sembrava volergli riservare, convinto ormai di quanto definitivo fosse per me quell'amore che volgeva verso il mercato e quella confidenza che, come l'amore, avrebbe conosciuto solo una breve stagione”.

Dal racconto ‘Una breve stagione’

Una sequenza stimolante di personaggi. Una prosa cristallina legata alla rilettura dei ricordi, ai pezzi di vita che ti portano a superare i gradini sino all'età adulta. (**P. Lezziero**)

**Francesco Scaramozzino** è nato a Melzo (Mi), dove vive, nel 1962. Ha pubblicato raccolte di racconti (*Storia di Susy*, Nuova Compagnia Editrice, 1996; *Pump up the volume*, Moby Dick, 2005) e libri di poesia (*La bellezza di Efestò*, *Tracce*, 1995; *Sembianze*, Joker, 2001; *Sedersi accanto*, Joker, 2007).

**Massimo Barbaro**  
**NEI GIARDINI DEGLI SCETTICI**



148 pagine – 10 €uro – 12 x 17 cm. – ISBN 978-88-902114-5-4  
*Quercus suber* – 1 – Progetto grafico di G. Gavioli. Copertina di G. Franceschi

Variazioni di silenzi, epifanie della parola... Un attimo di sospensione assoluta. (**M. Ercolani**)

Una sensibilità raffinatamente riluttante... Ordinarie rivelazioni, poesia dolorosamente attenta all'attimo. (**M. Bazzano**)

La poesia di Massimo Barbaro esprime il pacato sbigottimento di chi, accordata la lira al silenzio delle cose, registra tuttavia in esse frammenti di significati emergenti. Nel tentativo di accedere all'ascolto puro si odono, dagli interstizi delle cose, tracce a loro modo eloquenti che disdegnano la metafisica della grammatica. Che si possa poi preferir parola, «che un uomo e una donna si parlino» costituisce la speranza della nostra strana specie e la speranza implicita in questi versi scanditi nel tempo che «si accartoccia», infusi d'una sensibilità raffinatamente riluttante. Ordinarie rivelazioni ci raggiungono per il momento (for the time being). Come nelle riprese deliberatamente a vuoto di Antonioni, quando lasciava che l'obiettivo indugiasse a registrare passivamente, discretamente, in modo tenero e a un tempo implacabile, il non-evento, il quotidiano che ci illudiamo di conoscere. (Dall'introduzione di **M. Bazzano**).

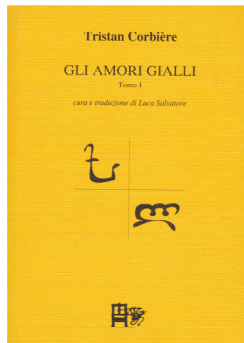
tu chiudi gli occhi  
quando ti dicono di aprirli  
non ti fidi  
aspetti

ti sfiora  
subdolo  
il pensiero che non c'è nulla da aspettare

c'è una forza di gravità  
anche per lo sguardo  
il mare lontano  
il cielo gli alberi  
schiacciati dalla pesantezza della strada

questo Dio  
l'unica grazia che ci concede  
è forse il male minore

**Tristan Corbière**  
**GLI AMORI GIALLI (TOMO I)** a cura di **L. Salvatore**

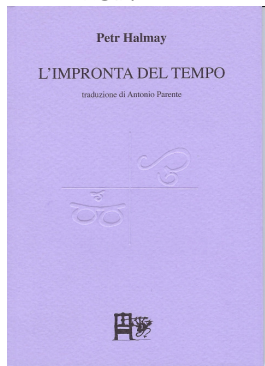


314 pagine – **15 €uro** – 12 x 17 cm. – ISBN 978-88-902114-3-0 – (300 copie numerate). **In esaurimento**  
*La selce e il loto* – 2. Progetto grafico di G. Gilberto. Copertina di B. Favaro e G. Franceschi

Tristan Corbière (1845-1875) Come Verlaine ebbe a dire: «Tristan Corbière fu Bretonne, uomo di mare, [...] marinaio senza averne la spocchia e soprattutto la sete insaziabile, ma votato furiosamente al mare che solcava solo quand'era in tempesta, incredibilmente focoso sulla più focosa delle cavalle. (Di lui si raccontano prodigi d'imprudenza folle). Incurante del Successo e della Gloria al punto da avere l'aria di sfidare quei due imbecilli, senza mostrargli un briciolo di pietà! Passiamo sopra l'uomo, che fu grandissimo, e parliamo del Poeta. Come rimatore e come prosodista non ha nulla d'impeccabile, cioè a dire di disgustoso. [...] Gli impeccabili, quelli sono... un po' di tutto. Legno, legno e nient'altro che legno. Corbière era fatto di carne ed ossa, semplicemente.»

Riproponiamo quest'opera ironica e graffiante, ora il tomo primo, con testo originale a fronte. La traduzione è a cura di L. Salvatore, che l'ha condotta sul testo originale del 1873, rispettandone ortografia e sintassi. Un lavoro meditato e assai curato.

**Petr Halmay**  
**L'IMPRONTA DEL TEMPO** (traduzione di **A. Parente**)



112 pagine – **8 €uro** – 12 x 17 cm. – ISBN 978-88-902114-2-3  
*La selce e il loto* – 1. Progetto grafico di G. Gavioli. Copertina di B. Favaro.

**Petr Halmay** (Praga, 1958) viene conosciuto dal pubblico solo nel 1991, con la prima sua pubblicazione in patria. Come per altri autori vige il divieto di pubblicare. Creare è una parola che in Halmay viene ad assumere significati più concreti e fisici. Grazie alla passione e alla competenza di Antonio Parente abbiamo ora la possibilità di leggere e apprezzare questo poeta.

Una poesia che ci conduce 'ai margini del mondo' Nota **P. Hruška**: «Ad un attento lettore i testi di Halmay fanno di certo venire in mente l'insoddisfazione dell'autore per (o anche davanti al) la propria opera, poiché le considerazioni sulle possibilità e le limitazioni del gesto letterario/creativo fanno parte dei temi centrali che caratterizzano fino a questo momento la produzione del poeta. Se egli guarda al processo di creazione poetica, tra l'altro, come ad una sorta di autoanestetico, qualcosa di ridicola illusorietà ("Scriver versi... / Che decadenza! / Amare l'impronta del tempo / nel proprio cervello..."), non possiamo però considerarla come una facile scusa o uno sforzo metatestuale di "coprirsi le spalle" davanti a potenziali critici o interpreti. L'ethos di

questa poesia è determinato anche dalla tensione tra l'essere conscio della relativa inutilità e stoltezza della creazione poetica e la coscienza di una certa impossibilità a non compiere proprio un tale gesto sciocco».

**COMPLEANNO**  
Sola incedi per il viale  
d'alberi quieti, imponenti –  
hai cinquant'anni.

Io – eterno amante,  
avvezzo a leggere le movenze del tuo corpo –  
ti seguo cautamente  
su per il parco di Stromovka  
fino allo stadio Sparta.

Percepriamo finora  
chiaramente tutte le emozioni.  
Non ne conosciamo però la precisa portata;  
non riusciamo ad esprimerla pienamente...

Quando l'immortalità  
è a portata di mano –  
per sempre perduta.

Potete acquistare i libri: senza spese di spedizione, scrivendo a:  
redazione@edizionidelfoglioclandestino.it;  
presso le librerie amiche (elenco nel sito) o nella vostra libreria  
indipendente, con il codice ISBN del volume;  
sulle principali librerie on-line come: Satellite Libri, Maremagnum,  
Goodbook, Ibs, Webster e Libreria Universitaria.  
edizionidelfoglioclandestino.it –  
ufficiostampa@edizionidelfoglioclandestino.it  
Facebook: edizioni del Foglio Clandestino